

PIAZZA NAVONA

Polemiche dopo gli slogan di Grillo e Guzzanti contro Napolitano e il Papa. Il Vaticano condanna La procura di Roma pronta ad aprire un'inchiesta

Il leader Idv: nessuno scandalo, colpa dell'informazione deviata. Travaglio: Grillo? Stavolta è stato moderato come un'educanda

Girotondi, day after di bufera Il premier insulta: solo spazzatura

Berlusconi parla di «spazzatura», la Chiesa condanna, i partiti prendono le distanze e gli stessi organizzatori del «No Cav Day» si spaccano. I girotondi finiscono gambe all'aria per colpa di due comici. E di chi li ha invitati a intervenire a una manifestazione che doveva essere contro le «leggi-canaglia» sulla giustizia volute dal centrodestra e che invece si è trasformata in uno sfogo sotto il segno dell'antipolitica con spruzzate antivaticane. La procura di Roma che sta anche vagliando l'ipotesi di aprire un'inchiesta su quanto detto dal palco di piazza Navona l'altro ieri, visto che per la satira sul «Morfeo-Napolitano che sonnecchia» di Beppe Grillo e sul «Ratzinger all'inferno tra diavoli frocissimi attivissimi» di Sabina Guzzanti ci potrebbe essere l'ipotesi di reato di offesa al presidente della Repubblica e al Papa (anche in qualità di capo di Stato estero).

Antonio Di Pietro se la prende con «l'informazione deviata del nostro Paese»: «Guardare soltanto le sbavature e non vedere il lago di immoralità e di illegalità che all'interno delle istituzioni commettono coloro che devono governare, vuol dire ancora una volta guardare il dito perché si ha vergogna di guardare la luna di cui si fa parte». Ma il leader dell'Italia dei valori si ritrova abbastanza isolato nel difendere chi «ha voluto esprimere liberamente il proprio pensiero e se n'è assunto la responsabilità». Anche Furio Colombo, che insieme a Paolo Flores d'Arcais e «Pancho» Pardi ha lanciato la proposta di scendere in piazza contro il lodo-Alfano, la norma bloccata-processi e il disegno di legge sulle intercettazioni critica la gestione degli interventi dal palco: «Io se voglio la satira vado a teatro ma in piazza ho bisogno di politica. Personaggi come Grillo e Guzzanti hanno mandato in fumo quella che era una grande occasione di vita politica e i messaggi collettivi che si dovevano mandare sono stati vanificati perché alcuni si sono tolti la soddisfazione personale di fare il loro numero». Anche Rita Borsellino, che è stata tra i pri-

D'Alena: manifestazione organizzata in modo sbagliato che ha finito per fare il gioco dell'avversario

mi ad aderire all'iniziativa, parla di «occasione persa per ridare dignità politica alla protesta»: «La gente era arrivata in piazza Navona per manifestare il proprio dissenso nei confronti delle scelte del governo Berlusconi rispetto alla giustizia e alle politiche sociali per i migranti. Spiace davvero che

alla fine, le battute di Grillo e Guzzanti abbiano spostato il tiro». Alla fine, a difendere il modo in cui è stata gestita la manifestazione e gli interventi di satira rimangono Marco Travaglio (che col suo intervento dal palco ha dato

di Simone Collini / Roma

una prima sterzata anti-Pd a cui poi è seguito il crescendo) per il quale «Grillo è stato moderato come mai, sembrava quasi un'educanda, e chi sostiene il contrario è un bugiardo», e «Pancho» Pardi, che richiama il rispetto della «li-

bertà di opinione» ricordando che «anche Dante mandò all'inferno più di un Papa». Una situazione che consente a Berlusconi di attaccare la piazza con una brutta parola: «Spazzatura». Così il premier liquida una

manifestazione (domanda: che ne pensa? risposta: «della spazzatura mi occupo a Napoli») che era nata per contestare leggi bavaglio e ad-personam. E che con gli attacchi «volgari» lanciati dal palco ha finito per irritarlo, dice ai cronisti che sono con lui in Giappone, ma non per impensierirlo, visto che

considera l'intera vicenda un autogol in grado solo di aumentare i consensi del governo.

I responsabili di questa situazione, per il Pd, hanno nomi e cognomi che non sono soltanto quelli di Grillo e Travaglio, citati da Veltroni per chiedere a Di Pietro «con chi vuole stare». Responsabile di quanto accaduto è, per i democratici, lo stesso leader dell'Idv, che ha preso le distanze dalle «sbavature» ma ha difeso le scelte compiute. «Se si invitano alcuni personaggi come Grillo ci si deve aspettare un messaggio di antipolitica e volgarità, quelle di Di Pietro sono solo lacrime di cocodrillo», dice la vicecapogruppo del Pd alla Camera Marina Sereni. E la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro definisce «inaccettabili e sbagliati» gli attacchi al Quirinale e al Papa, mentre Massimo D'Alema parla di manifestazione «organizzata in modo sbagliato, che ha fatto il gioco dell'avversario»: «Piazze e strade sono un luogo di battaglia democratica, una manifestazione però è utile se il giorno dopo ha conquistato un italiano in più, se viceversa si va in piazza e il giorno dopo cresce il consenso per il governo vuol dire che quella manifestazione era sbagliata». A difendere le ragioni, la tempistica e gli obiettivi della piazza, pur prendendo le distanze dai comici, è Arturo Parisi: «Ho paura che il Pd non comprenderà il messaggio profondo della manifestazione, che alcune parole di alcuni comici coprono quelle della politica».

Sugli attacchi al Quirinale e a Ratzinger intervengono anche Schifani («solidarietà») e Fini («le espressioni oscene non hanno nulla a che vedere con la satira»). E, in vario modo, il Vaticano: «La volgarità si qualifica di per se stessa», si limita a dire il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, mentre il vicariato di Roma «esprime il suo profondo dispiacere per le parole offensive riferite al Santo Padre». Più dura l'agenzia della Cei Sir, che parla di «offese» nate in una «palude di menzogna ed ignoranza».

Furio Colombo: quei personaggi hanno mandato in fumo tutto pur di fare il loro numero

GIULIETTI «Articolo 21 non ama gli insulti»

ROMA «Articolo 21 non ama gli insulti, tanto meno nei confronti del Presidente della Repubblica Napolitano che è un punto di riferimento e di civiltà», osserva Beppe Giulietti a Radio Radicale a proposito della manifestazione di piazza Navona. «Dico però -aggiunge- che bisogna stare attenti alle strumentalizzazioni, perché quelli che dicono che non si può più nominare Leoluca Orlando presidente della vigilanza lo dicono da settimane e non c'entra niente la piazza di ieri».

«Gli stessi che oggi si scoprono garanti delle istituzioni li ho sentiti insultare Scalfaro, insultare Ciampi per il messaggio sulla libertà di informazione, aggredire la Consulta, ricordo le risse e le parolacce contro i senatori a vita, e noi abbiamo eletto Landolfi e Storace alla presidenza della Vigilanza. Non arrivare ad un voto per Orlando sarebbe teppismo politico, mi auguro che tutte le forze del centro sinistra vogliano sentire propria questa ferita».



La manifestazione in Piazza Navona Foto Omniroma

LELLA BERTINOTTI «Nichi Vendola può farci sognare»

ROMA «Nichi Vendola può farci sognare, e i sogni ci servono». Lo dice Lella Bertinotti, moglie dell'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti, in un'intervista esclusiva al settimanale Gioia in edicola oggi.

La moglie dell'ex leader della Sinistra arcobaleno (che invece da settimane mantiene un riserbo politico, anzi addirittura dal giorno dopo la sconfitta elettorale ha parlato veramente con il contagocce) non andrà al congresso di Rifondazione il prossimo 26 luglio: «Sono contenta che lo fanno a Chianciano, l'acqua è buona e depura il fegato. Ma dopo la sconfitta, il gruppo dirigente doveva mettersi a pancia sotto per riallacciare il rapporto con gli elettori», dice, «non misurarsi con le percentuali delle mozioni».

Quanto allo stato d'animo suo e del marito, precisa: «Siamo combattenti, dunque mai affranti. E comunque la nostra vita è ricca anche oltre la politica».

PADRI & FIGLI

Paolo Guzzanti contro Mara Carfagna «Io difendo mia figlia Sabina»

di Roberto Brunelli / Roma

di Sabina non formano oggetto di rapporto di parentela, ma, visto che la parentela viene tirata in ballo, esprimo a mia figlia Sabina, di cui non divido tutte le opinioni, la mia solidarietà di fronte al miserabile tentativo di deprezzare e disprezzare la sua e la mia identità personale e politica. Oibò. «Furibondo e indignato». Parole dure, che colpiscono anche perché Guzzanti in genere ha evitato di metter bocca intorno alle polemiche, anche quelle più roventi, che hanno avuto al centro la figlia. Parole forse inatte-



Sabina Guzzanti



Paolo Guzzanti Foto Ansa



Mara Carfagna Foto Ansa

se, ma che dicono qualcosa del clima di malumori finora rimasti sottotraccia tra gli stessi azzurri per l'attitudine di Re Silvio a promuovere classe dirigente personalità la cui esperienza deriva da ambiti diversi da quelli della politica, per così dire. Raggiunto al telefono, Guzzanti si sfoga: «Quel comunicato l'ho trovato goffo nel migliore dei casi, intimidatorio nel peggiore. Si voleva ricordare che Sabina è figlia di Paolo? Lo sapevamo già». Ricorda l'ex presidente della Mitrokhin che «dissentente ampiamente»

da molte delle opinioni di sua figlia: «Nonostante ciò ovviamente rivendico il suo pieno diritto di utilizzare un sistema di comunicazione, diciamo così, chocante». Ossia? «Noi abbiamo difeso Berlusconi quando aveva chiamato «coglione» chi non votava per lui, e allora dobbiamo ammettere che ci devono essere altri spazi per le provocazioni. Da vero liberale, difendo il diritto di fare vignette sul profeta anche se non le condivido... ognuno poi se la vedrà con la giustizia se ha travalicato certi limiti».

Alla domanda sul perché Mara Carfagna abbia voluto tirare in ballo il padre invece di limitarsi a prendersela con la figlia, l'onorevole Guzzanti dice di non sapere cosa rispondere. «Comunque siano andate le cose, il ministro Carfagna è politicamente responsabile... i suoi portavoce m'hanno detto che l'intenzione era buona. Io ribadisco che, consapevole o meno, l'intenzione è intimidatoria». E che vuol dire «intimidatoria»? Che ci potrebbero essere conseguenze sul padre, dentro il partito del Grande Capo, per le offese che la figlia ha rivolto alla signora ministro molto apprezzata dal medesimo Grande Capo? Eppure lo sanno tutti: le colpe dei figli non dovrebbero ricadere sui padri.

«Da vero liberale difendo il diritto a usare anche espressioni chocanti... ma le frasi della ministra sono intimidatorie»

ON LINE

Hacker nel sito della Guzzanti? Inaccessibile per ore. Mentre Grillo «sbanca» su YouTube

Il giorno dopo il suo intervento alla manifestazione a Piazza Navona a Roma, è stato inaccessibile per molte ore, e, secondo il suo staff, si sarebbe trattato di un sabotaggio per mano di un hacker. I curatori del sito si sono messi al lavoro per capire di più ma si sono detti praticamente sicuri del fatto che il sabotaggio è ascrivibile a professionisti e non a ragazzini. Poi, dopo ore, la riattivazione. L'at-

trice voleva rendere disponibile la versione integrale del suo intervento alla manifestazione che, comunque, è già on line su YouTube e, sottolineano i suoi collaboratori, è tra i più cliccati. Su YouTube è finito anche l'intervento telefonico di Beppe Grillo, sempre alla manifestazione a Piazza Navona. Ed è stato il più cliccato con oltre 7000 visualizzazioni. Il comico, che ha scatenato polemiche e pre-

se di distanza per le sue critiche al Presidente della Repubblica Napolitano, ha pubblicato la versione integrale sul suo sito. Sono stati molti i commenti in Rete riguardo la manifestazione: viene sottolineata l'assenza sul palco di Nanni Moretti che a Piazza Navona ci è andato, anche se non per molto, preferendo però lasciare proprio nel momento in cui parlava Grillo.

La ministra ha attaccato la figlia tirando in ballo il padre, «parlamentare di Forza Italia». E lui: «Sono furibondo e indignato»